

costoro si risponde voltando le spalle, dicendo non c'è tempo, non c'è attenzione, non c'è disponibilità.

Ritengo — e ho concluso, signor Presidente — che non ci si trovi soltanto di fronte ad una delle tante promesse non mantenute, ci troviamo di fronte al tradimento degli interessi fondamentali del nostro paese.

Il Governo di centrodestra fallisce sul tema della sicurezza e della difesa. Per un Governo di centrodestra ciò non è soltanto un limite, non è soltanto un errore, in quanto viene meno la sua stessa ragione di esistere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Mi limiterò ad intervenire con riferimento agli argomenti relativi all'articolo 15.

Devo evidenziare che la Commissione difesa ha espresso il suo parere favorevole alla finanziaria, a condizione che il Governo tolga la limitazione dei consumi intermedi per quanto riguarda il Ministero della difesa. Si tratta di una precisa condizione che la Commissione difesa, nella sua responsabilità, ha assunto nei confronti della decisione governativa.

Togliere alla difesa circa 400 miliardi sul funzionamento (pari al 10 per cento dei consumi intermedi) vuol dire mancare di senso di responsabilità e di conoscenza per quanto concerne l'efficienza della difesa. Sarebbe come affermare che un aereo, che deve volare da Roma a Milano, viene caricato del 10 per cento in meno del carburante necessario; ciò è addirittura inconcepibile. Per tale motivo la Commissione difesa, nella sua responsabilità, ha posto questa condizione.

Signor Presidente, il Governo non ha tenuto minimamente conto di questa condizione e non vorrei, anche nel rispetto della funzione di questo Parlamento, che quando una Commissione responsabil-

mente pone una condizione si possa non tenerne conto senza nessuna cura del senso di responsabilità della Commissione.

Allora, chiedo al sottosegretario Vegas, che rappresenta il Governo, di fornire una risposta su questo punto. La Commissione difesa ha ritenuto che, per la difesa, non possa essere applicato quel benedetto 10 per cento, altrimenti — dopo aver già tolto un 10 per cento al funzionamento — impedisce il funzionamento, l'efficienza dello strumento difesa. Su questo non si può scherzare!

Dunque — ripeto — chiedo al sottosegretario Vegas di rispondere alla Commissione difesa, altrimenti si finisce per determinare l'assoluta inefficienza, in termini di funzionamento, di tutto lo strumento.

Per quanto attratto dagli altri argomenti accennati dall'onorevole Minniti, mi riservo di svolgere interventi paritetici quando affronteremo la discussione dei rispettivi articoli.

Prego il sottosegretario di rispondere a questa precisa condizione posta dalla Commissione difesa oppure chiedo che venga procrastinata la decisione sull'articolo in oggetto, nel caso la Commissione bilancio ritenesse di poter esaminare il problema e fornire una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Ramponi, l'intervento verteva su un articolo speciale, anche se in linea generale.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Vorrei porre una domanda, perché il presidente della Commissione difesa ha posto un interrogativo preciso al Governo: se il sottosegretario Vegas fosse in condizione di rispondere, ci consentirebbe di affrontare utilmente alcuni temi.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo si riserva di fornire tra breve i chiarimenti richiesti dal presidente Ramponi.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 23 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere del relatore è contrario a tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nell'esprimere contrarietà alle proposte emendative presentate, non posso esimermi dal fornire alcuni dati relativamente a quanto è stato affermato nel dibattito sull'articolo in questione.

Capisco bene gli assunti, mi si consenta, propagandistici, ma quando questi sono assolutamente lontani dalla verità, sarebbe forse il caso prima di documentarsi con cifre e poi esprimere giudizi. Per quanto riguarda il contratto sicurezza e difesa, che credo sia un argomento che sta a cuore all'Assemblea e al paese, faccio presente che nel contratto 2002-2003 sono state previste spese per 696 milioni di euro per quanto riguarda il 2002 e per 1.275 milioni per il 2003.

La legge finanziaria, inoltre, stabilendo l'adeguamento dello 0,99, a seguito del contatto con il pubblico impiego del 4 febbraio, ha incrementato ulteriormente lo stanziamento per il 2003 di 185 milioni di euro. A fronte di queste cifre, faccio presente che la precedente tornata contrattuale aveva assegnato 113 milioni di euro per il 2000 e 1023 milioni per il 2001. Si tratta, *grosso modo*, della metà rispetto a quanto è stato dato dall'attuale Governo. Se teniamo conto dell'adeguamento all'inflazione, che deriva dal contratto del 4 febbraio scorso, che equivale a 273 milioni per il 2002 e 480 per il 2003, per il comparto sicurezza otteniamo un aumento medio circa dell'8,3 per cento rispetto al precedente biennio (quando era del 7 per cento). Ciò significa che, mentre nel precedente biennio erano entrati nella busta

paga in media 136 euro mensili, nell'attuale contrattazione ci attestiamo a 175 euro: si tratta di una differenza cospicua. Lascio all'Assemblea il giudizio sugli impegni presi e mantenuti.

Per quanto riguarda la questione della riparametrazione, mi rendo conto che è molto più facile enunciare un principio, non fornirgli una copertura — che comporta una qualche difficoltà — demandandola ai successori; ciò nonostante, tale difficoltà è stata superata perché la legge finanziaria 2002 ha stanziato 47 milioni per il 2002 e 92 e 138 milioni per gli anni successivi. L'attuale disegno di legge finanziaria stanziava 50, 150 e 500 milioni a regime. La spesa che è stata prima citata — 638 milioni a regime — è assolutamente coperta per il 2005, quando il provvedimento sarà a regime. Per quanto riguarda la sicurezza, gli impegni presi da questo Governo sono stati perfettamente mantenuti.

Riguardo alla contrattazione del pubblico impiego, sono state denunciate carenze di risorse e, durante il dibattito, era stata lamentata l'eccessiva spesa corrente.

Allora, sarebbe opportuno non violare il principio di non contraddizione. Ma detto questo, la contrattazione di quest'anno ha apportato un certo livello di innovazione rispetto al passato perché mentre nel passato si teneva conto esclusivamente degli effetti dell'inflazione endogena, quest'anno si è tenuto conto anche degli effetti dell'inflazione importata, talché il differenziale, che era originariamente valutabile nell'1,3 per cento, è stato coperto per lo 0,99 per cento, cosa mai successa precedentemente.

Quindi, anche per quanto riguarda la contrattazione del pubblico impiego in genere, gli aumenti retributivi dell'ordine del 6 per cento — 5,66 per l'esattezza: mi rendo conto che sono cospicui — in ogni caso hanno recuperato pressoché integralmente l'inflazione precedente, vale a dire quella prodotta dalle attività economiche dei precedenti governi. Certo, si può dire che quella attuale non è ancora coperta, ma questo sarà oggetto della prossima contrattazione. Per il passato abbiamo

fatto più di quanto era stato fatto dai governi precedenti in casi analoghi. Pertanto, credo che, se ci sono questioni riguardanti il pubblico impiego e specificamente il comparto sicurezza, nessuna lamentela possa essere rivolta a questo Governo che, dati alla mano — e i dati sono inconfutabili —, ha fatto ciò che doveva fare.

Una risposta va data al presidente Ramponi relativamente alla questione del taglio delle spese per l'acquisto beni e servizi. Si tratta di un taglio che vale per tutti i ministeri e, quindi, anche per il Ministero della difesa. Tuttavia, la norma prevista nel disegno di legge finanziaria di quest'anno, che consente di mobilitare le unità previsionali di base all'interno dello stato di previsione di ogni ministero, consente di far fronte alla necessità di spesa per l'acquisto di beni e servizi utilizzando eventualmente altri capitoli e razionalizzando la spesa nel complesso. Non solo, ma abbiamo previsto l'utilizzazione e la razionalizzazione del patrimonio immobiliare, segnatamente del Ministero della difesa, in modo che possa essere utilizzato anche per far fronte a questo tipo di spesa con una normativa assolutamente innovativa. Quindi, noi siamo convinti che nell'ambito di una razionalizzazione complessiva di tutto il comparto ministeri rispetto alla spesa per acquisto di beni e servizi, il comparto sicurezza e difesa possa in qualche modo far fronte a questo problema di carattere generale utilizzando risorse proprie, che ci risulta siano disponibili principalmente nel Ministero della difesa, per andare a coprire la spesa per l'acquisto di beni e servizi, segnatamente i materiali tecnologici di utilizzo più importante.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 19,56)

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Io credo che in questo modo, ovviamente, pur nelle difficoltà del momento economico, i principali obiettivi dell'azione governativa per quanto concerne la difesa e la sicurezza possano essere salvaguardati.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, vorrei capire bene. Onorevole sottosegretario, se ho capito bene, lei ha detto che la difesa può avvalersi delle entrate che le possono derivare dalla vendita dei beni immobili per poter coprire le spese per il funzionamento, in particolare per quanto riguarda questo punto. La ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione, ma anche con una certa perplessità, devo essere sincero, che il sottosegretario Vegas — non entro nel merito delle questioni relative alla contrattazione, su cui poi parleranno altri colleghi nell'illustrare gli emendamenti — oggi, con il suo intervento in aula, ha cambiato la legge sulla cartolarizzazione.

Vorrei ricordare al sottosegretario Vegas, perché la questione è stata posta in aula in altri momenti, che con la legge sulla cartolarizzazione si è introdotta un'innovazione, a mio avviso, in negativo per quanto riguarda il comparto difesa. In altre parole, si è rotta la regola aurea secondo la quale andavano al Ministero della difesa tutti quanti i proventi degli immobili in suo possesso od uso; questa era la regola aurea mentre con la legge sulla cartolarizzazione si è deciso che quei proventi vadano al Tesoro. Lei, sottosegretario Vegas, o ci comunica una novità straordinaria — ma non può farlo; infatti, il Parlamento, e non lei, approva le nuove leggi — o ci ha raccontato una bugia. Ma in Parlamento, purtroppo, le bugie hanno le gambe corte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Debbo dire che quando l'onorevole Ramponi ha parlato immaginavo scaturissero dal suo intervento conclusioni migliori di quelle di cui è sembrato accontentarsi.

Ha completamente ragione Minniti: la promessa del sottosegretario Vegas ha bisogno di una norma di legge non ancora contenuta nell'ordinamento. Quindi, l'impegno nei confronti del Ministero della difesa non ha luogo a procedere; al massimo, poteva essere un'intenzione. Si è trattato di un giochetto: qualcuno chiedeva, un altro prometteva e, alla fine, si afferma che si farà. La realtà è che voi mantenete la norma e lei, onorevole Ramponi, dovrebbe rivolgersi anche al Vicepresidente Fini, chiedendo di cambiare una norma sbagliata ed ingiusta. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Pietà (*Commenti dei deputati della Lega nord Padania*)!... Sì, pietà è il termine esatto, perché una risposta di tal genere, da parte del Governo, crea un certo imbarazzo.

Sottosegretario Vegas, nel contratto del comparto di pubblica sicurezza sono previste le risorse, risorse in linea con quelle stanziare dal Governo Amato nell'ultima finanziaria della passata legislatura. Vi è una differenza di 5.000 lire in più. È inutile, signor sottosegretario, che faccia cenni di dissenso: consultati i testi e vedrà che il confronto è in questi termini.

Noi abbiamo parlato di altro, sottosegretario Vegas; abbiamo parlato dei soldi che occorrono per l'esercizio della delega sulla riparametrazione, profilo diverso, per nulla connesso al contratto. Al riguardo, le risorse disponibili non sono quelle da lei indicate; sono, invece, quelle

contenute nell'articolo 23 di cui suppongo lei sia uno degli estensori: 50 milioni quest'anno, che si aggiungono a 92 milioni di euro dell'anno scorso; 150 milioni per l'anno prossimo, che si aggiungono ai 138 dell'anno scorso; 500 milioni nel 2005.

Allora, quest'anno, mentre voi avevate promesso di realizzare subito, da quest'anno, la riparametrazione, mettete a disposizione del comparto sicurezza 142 milioni di euro quando ne servono 650. Dove sono i 500 milioni che avevate promesso l'anno scorso e che quest'anno non ci sono? Se lei mi sa rispondere a tale interrogativo, le giuro che voto a favore della finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Ma lei non riuscirà a far ciò, perché, come ha detto il collega Minniti, ha raccontato un'altra bugia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Voci dai banchi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: « Bravo ! »*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	436
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	249).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pennacchi 23.2, Lion 23.3 e Mastella 23.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, credo che il sottosegretario Vegas, oltre ad aver detto una bugia molto grave per quanto riguarda il tema della sicurezza e della difesa, abbia fatto dichiarazioni non vere rispetto alla contrattazione in generale. Ora, tutti sappiamo che lo stanziamento previsto dall'articolo 23 tiene conto soltanto dell'inflazione anche programmata dell'1,7, più l'1,4 ed il recupero dello 0,99 di produttività. Ora, il Governo ha fatto alcune dichiarazioni qualche settimana fa, anche quando nel paese era apparso chiaro quanto ormai da tempo dicevamo ovvero che non si stava seguendo una politica dei redditi.

Eravamo di fronte all'inflazione, all'aumento dei prezzi che colpiva e colpisce le famiglie in maniera falcidiante. Ebbene, di fronte a ciò, vi eravate impegnati, dicendo: non siamo ciechi, sappiamo che le cifre dell'1,7 e 1,4 di inflazione programmata non corrispondono alla realtà e, quindi, ne terremo conto. Apriremo il tavolo delle trattative con le organizzazioni sindacali, rispettando l'impegno a reperire le risorse.

Con questo articolo voi, invece, non avete reperito le suddette risorse perché la somma che stanziata non recupera, io dico, l'intero 1 per cento (perché di questo si tratta), ma nemmeno quei 350 milioni di euro che avete promesso e di cui si è letto anche sui giornali.

Come si farà a condurre una trattativa se nel disegno di legge finanziaria non sono previste queste risorse? Ve lo chiedo perché vi siete impegnati con le organizzazioni sindacali. Vi è un tavolo aperto e, pertanto, non potete, in questa sede, affermare cose che non corrispondono al vero.

In sostanza, lo stanziamento previsto nel disegno di legge finanziaria non si avvicina minimamente al recupero dell'inflazione reale, dell'aumento dei prezzi. Questo è ciò che è scritto nel disegno di legge finanziaria.

Per questa ragione, proponiamo uno stanziamento che non dico copra tutto il divario tra inflazione programmata e inflazione reale ma, perlomeno, prende atto del fatto che stiamo parlando di un au-

mento dei prezzi, dell'inflazione che le famiglie, i lavoratori – in questo caso, i lavoratori del pubblico impiego – sentono e toccano con mano ogni giorno, quando ci si reca nei negozi a fare la spesa, si pagano le rette per le scuole e si interviene, in modo ancora più pesante, come voi fate con questo disegno di legge finanziaria, sui servizi essenziali.

Per tale motivo, dovete dire la verità ai lavoratori del pubblico impiego e ai sindacati che incontrate al tavolo delle trattative (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pennacchi 23.2, Lion 23.3 e Mastella 23.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	436
Maggioranza	219
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	252).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Guerzoni 23.5 all'emendamento Fanfani 23.8, porrò in votazione solo il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 23.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	434
Maggioranza	218
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 23.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 443
Maggioranza 222
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 254).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 23.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 443
Maggioranza 222
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 254).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 23.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 255).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Grandi 23.11 e Bressa 23.12, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 255).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 23.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

SILVANA PISA. Signor Presidente, anche dalle parole del presidente Ramponi credo risulti chiaro che questa maggioranza ha deluso, e di molto, le promesse fatte nel corso della campagna elettorale nei confronti di tutto il mondo della difesa. Condivido le osservazioni sull'esiguità delle cifre stanziare (lo hanno affermato anche i miei colleghi).

Non posso fare a meno di notare una progressione, direi, elettorale delle stesse e da una cifra attuale di 50 milioni si arriva a prevederne 500. L'emendamento che noi abbiamo presentato è richiesto dalle Forze armate e da quelle di polizia ed intende prevedere uno stanziamento aggiuntivo di appena il 6 per cento della cifra messa a disposizione dal Governo. Esso trova la sua ragione d'essere nel fatto che dopo i primi trent'anni di servizio non ci sono più possibilità di avere promozioni o passaggi di grado. Negli ultimi dieci anni di carriera quindi vi è un appiattimento retributivo che determina grandi difficoltà.

Noi pensiamo che approvare il nostro emendamento significherebbe in qualche modo rimediare in parte all'esiguità dello stanziamento di base, per contribuire a ridurre questa sperequazione *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 23.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>443</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>254</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 23.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che mi accingo ad illustrare offre al Governo una possibile risposta circa le questioni sollevate dagli interventi dell'onorevole Minniti e dell'onorevole Bressa, con riferimento agli stanziamenti in favore delle nostre Forze armate e di quelle di polizia. Attenendoci al tema, direi che si tratta di una uscita di sicurezza che noi mettiamo a disposizione dei colleghi della maggioranza perché si recuperi questa grande carenza che qui abbiamo appena denunciato e che mi sembra abbia registrato, nei banchi della stessa maggioranza, una forte attenzione, nonché una serie di severe e condivisibili doglianze.

Vorrei dire al Governo che abbiamo sentito agitare il tema dell'insicurezza dei cittadini come il primo punto sul quale questo Governo intende impegnarsi. Stiamo invece apprendendo da voi e dal Governo che la paura dei cittadini si risolve, per un verso, attraverso il silenzio stampa dei mezzi di comunicazione e che, dall'altra parte, all'insicurezza non si risponde più con la certezza della pena, bensì addirittura, come abbiamo assistito ieri in quest'aula, con l'incertezza del processo. Siamo fortemente e grandemente lontani, cari colleghi, dalle bandiere repressive che ostentavate nella scorsa legislatura.

La scorsa legislatura è stata quella che ha offerto all'attenzione del Parlamento una serie di provvedimenti che « parlano » di sicurezza ai cittadini e che sono gli unici che stanno parlando di sicurezza ai

cittadini. Da più d'un anno di legislatura infatti non abbiamo visto arrivare all'esame del Parlamento una proposta di legge che si rivolgesse alle nostre forze di polizia. Quante chiacchiere e quante promesse tradite!

Leggevamo nel documento di programmazione economico-finanziaria il libro dei sogni per le nostre forze dell'ordine e per le nostre Forze armate: il Governo procederà ad una redistribuzione territoriale delle forze di polizia, attuerà programmi di ammodernamento, potenziamento tecnologico della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Il processo di formazione degli operatori della sicurezza sarà continuo e fondato sulla cultura della responsabilità e del merito, prevedendo adeguate risorse. Ebbene, la previsione di tali risorse non l'abbiamo registrata nella scorsa legge finanziaria e nemmeno si prevede in questo disegno di legge. Quante chiacchiere, onorevoli colleghi, e quante promesse tradite!

Partiamo dal contratto: lo avete esaltato, ma in quel contratto non c'è una lira in più rispetto al contratto precedentemente concluso dal Governo dell'Ulivo! Vorrei dire anche al collega Bressa, che riconosceva quelle 5 mila lire di differenza, che quelle 5 mila lire, in fondo, ricadono nel differenziale di svalutazione registrato nel periodo dal precedente contratto ad oggi e, quindi, non hanno regalato neanche quelle!

Il Presidente Berlusconi si è vantato di aver offerto, con il contratto, una protezione assicurativa alle forze di polizia e alle Forze armate. Vorrei ricordare che in quest'aula, lo scorso anno, venne approvato un emendamento dell'opposizione che consentì lo stanziamento impiegato in quella direzione. Ora, per quanto riguarda questa legge finanziaria, si è voluto individuare uno specifico comparto, dal quale sono stati esclusi, ancora una volta, i dirigenti delle forze di polizia, i quali non hanno un contratto né, dalla scorsa finanziaria a questa, hanno visto l'aumento del reddito che era previsto. Ma soprattutto, con la riparametrazione, era stata data l'opportunità di adottare uno strumento

serio che riordinasse i redditi delle nostre forze di polizia e delle Forze armate.

In quest'aula è stato detto, lamentato e denunciato – e va denunciato anche fuori di qui – che la delega, attraverso la quale questo Governo aveva il compito di emanare i decreti legislativi per l'attuazione della riparametrazione, è scaduta. Allora, questi soldi, che pure in questa finanziaria si prevedono e che sono pochi, in che cosa li impieghiamo? Non c'è una risposta, così come...

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi, la ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 23.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Aspetto che l'onorevole D'Alia prenda posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 23.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei di nuovo richiamare l'attenzione del sottosegretario Vegas – perché non vedo il ministro Frattini e, quindi, immagino lo abbia informato, dal momento che aprirà le trattative nelle prossime settimane – sul fatto che, oltre alla ragione precedentemente esposta sullo

scarto tra le risorse contenute nella legge finanziaria e l'inflazione reale, il maxiemendamento determina anche vere e proprie sottrazioni. Voi, a quel tavolo, dovrete spiegare che 100 milioni di euro vengono sottratti al trattamento accessorio dei pubblici dipendenti e che 60 milioni vengono sottratti dal fondo di incentivazione per i dipendenti dell'INPS e dell'Inail (l'avete ridotto dallo 0,10 allo 0,05; a quel punto, si poteva cancellare, perché mi pare proprio che siamo di fronte ad uno schiaffo!). Dovete informarli di questo.

Ora, però, se volete in qualche modo ravvedervi, attraverso questo emendamento vi offriamo la possibilità di recuperare le risorse che oggi sono destinate alla produttività destinandole perlomeno alla componente fissa della retribuzione. Probabilmente non si coprirà tutto lo scarto fra l'inflazione reale e quella programmata, ma almeno, approvando questo emendamento, darete un contributo a salari e stipendi in linea con ciò che sta avvenendo nella società con l'aumento dei prezzi *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 23.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	426
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzoni 23.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Milana 23.19 e Michele Ventura 23.22, di analogo contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, il Governo, attraverso l'Aran, tende a far pagare, al comparto regioni-enti locali, i rinnovi contrattuali decisi dall'alto. È già questo un fatto anomalo perché si comprime ulteriormente l'autonomia degli enti locali.

La ragione di questa proposta emendativa è la seguente: il protocollo di intesa, siglato dal ministro Frattini, per conto del Governo, con i sindacati il 6 febbraio 2002, ha, sul contratto degli enti locali, una ripercussione economica pari ad una maggiore spesa di circa 185 milioni e mezzo di euro (370 miliardi di vecchie lire).

Chiediamo, attraverso il nostro emendamento, di non far pagare gli oneri derivanti da questo rinnovo contrattuale a regioni, comuni e province. Non lo chiediamo noi, come opposizione, ma l'ANCI, l'UPI e la Conferenza dei presidenti delle regioni.

Mi dispiace che l'onorevole Fini se ne sia andato. Mi rivolgo, quindi, al collega, onorevole Bocchino — le chiedo un attimo di attenzione —, responsabile per gli enti locali di Alleanza nazionale, che ha svolto un convegno proprio su questi temi e ha ricevuto, da parte dei suoi amministratori, una richiesta relativa agli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali. Mi rivolgo all'onorevole Napoli che conosce molto bene la questione come sindaco.

Mi avvio alla conclusione, rivolgendo, a tutti gli amministratori e a tutti coloro

che, nella maggioranza, sono interessati a non comprimere l'autonomia degli enti locali, l'appello a votare a favore di questo emendamento perché si tratta di dare maggiore autonomia a tutto il mondo degli enti locali, anche nel campo della contrattazione del personale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Milana 23.19 e Michele Ventura 23.22, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 23.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame è dello stesso tenore di quello illustrato precedentemente dall'onorevole Lusetti.

Anch'io vorrei rivolgermi a tutti gli amministratori che siedono in questo Parlamento o a tutti i deputati che sono stati consiglieri comunali o amministratori nel passato. Da settimane, ognuno di noi, ognuno di voi, sta incontrando delegazioni unitarie dell'ANCI, (Associazione nazionale dei comuni italiani) e dell'UPI (Unione delle province d'Italia). Queste delegazioni ci sottolineano, tra i tanti temi che affronteremo con le proposte emendative riguardanti specificatamente la finanza locale, una questione particolare: non fate

ricadere su di noi, al di là di ciò che già è stato previsto, oneri aggiuntivi, non coperti, per il personale, perché questo contribuirebbe, in modo definitivo, a strangolare i bilanci dei nostri comuni, province, comunità montane e locale.

Chiediamo semplicemente, esprimendo un voto favorevole sull'emendamento in esame, che vi sia un corrispondente aumento dei trasferimenti di competenza a favore di questo comparto, così come è stato richiesto unitariamente in queste settimane. È un appello che credo il Parlamento possa accogliere con grande efficacia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 23.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 23.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fiori 23.26.

Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, chiedo al Governo ed alla maggioranza un attimo di riflessione perché corrono il rischio di assumersi una grande responsabilità politica nei confronti di tutti i pensionati italiani, circa 17 milioni, i quali attendono, ormai da molti anni, l'avvio di un processo di perequazione e di aggancio delle pensioni alle retribuzioni.

Il problema, ben noto, scaturisce dal fatto che gli aumenti stipendiali e salariali ottenuti, ogni anno, attraverso la contrattazione aziendale e nazionale, non si estendono ai pensionati. Ciò significa che i titolari di trattamenti di quiescenza perdono, ogni anno, dal 3,5 al 5 per cento del proprio potere di acquisto: dopo dieci anni, un pensionato percepisce, praticamente, un trattamento economico pari al 50 per cento di quello che ha ricevuto al momento del collocamento in quiescenza.

Il mio emendamento 23.26 non comporta una spesa significativa perché si limita ad avviare il processo di perequazione, in conformità al principio, già affermato dalla Corte costituzionale, secondo il quale la pensione è una retribuzione differita nel tempo. A mio parere, non possiamo evitare di ribadire legislativamente il predetto principio e di avviare, sia pure gradualmente, un procedimento di aggancio che l'emendamento lascia alle parti impegnate nella contrattazione di determinare. Dire « no », colleghi, anche a quest'ipotesi minimale significherebbe abbandonare i pensionati e far prevalere una logica maltusiana francamente inaccettabile!

Mi spiace doverlo fare, ma sono costretto a ricordare alla maggioranza che l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni è stato uno dei punti del programma elettorale della Casa delle libertà e di taluni partiti che di essa fanno parte. Pertanto, dinanzi ad un problema di giustizia sostanziale, morale e costituzionale come quello del trattamento economico dei pen-

sionati, chiedo a tutti i colleghi, al di là delle divisioni e delle appartenenze politiche, al di là delle distinzioni tra maggioranza e opposizione, di votare a favore del mio emendamento per dare un po' di speranza ai pensionati italiani (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, condivido le considerazioni svolte, poco fa, dal collega Fiori e, pertanto, nel dichiarare che desidero apporre idealmente la mia sottoscrizione al suo emendamento 23.26, chiedo che, su questo punto, si svolga un ragionamento che esuli dalle posizioni di parte.

Vi sono soggetti esclusi dalle contrattazioni, sebbene gli effetti delle stesse non si riverberino su di essi in chiave di perequazione. Mi pare, perciò, che, a questo riguardo, in conformità al principio esattamente richiamato dal collega Fiori ed affermato dalla Corte costituzionale, non si dovrebbero erigere barriere né ideologiche né di parte. Con la mia sottoscrizione, intendo sottolineare un'esigenza che ritengo di carattere civile e morale (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, a titolo personale, chiedo anch'io di aggiungere la mia sottoscrizione all'emendamento Fiori 23.26. In questo momento, i pensionati sono coloro che vivono in maniera più drammatica la crisi economica del nostro paese. L'inflazione e, come qualcuno sostiene, l'introduzione dell'euro costringono questi ultimi a non poter arrivare più a fine mese. Chi gira per i paesini ed incontra i pensionati si sente dire: prima arrivavo almeno al 20 o al 25 del mese; oggi arrivo al 15!

Non vuole essere né un atto di demagogia né di facile propaganda: l'appello del Vicepresidente Fiori e del Vicepresidente

Biondi va considerato indipendentemente dall'appartenenza ad uno schieramento o all'altro. I pensionati sono la fascia più debole della società italiana ed abbiamo il dovere di essere attenti alle loro esigenze. Sosteniamo questo emendamento che mi onora di sottoscrivere (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, anch'io apprezzo l'emendamento 23.26 dell'onorevole Publio Fiori, dal quale mi divide la collocazione politica, ma al quale mi unisce un'antica amicizia (da quando eravamo molto giovani). Conosco la sua serietà. Questo emendamento viene da quell'incontro con i pensionati, soprattutto i ferrovieri, che, da molti anni, stanno sollecitando una presa di coscienza da parte del Parlamento della loro situazione, che è simile a quella di migliaia e migliaia di tanti altri pensionati.

Io credo sia estremamente importante che il Parlamento in questa fase ponga attenzione a questo emendamento per una questione di coscienza rispetto ad un disagio estremamente diffuso di una parte debole della popolazione, i pensionati appunto, così da dare loro una speranza che vada oltre gli schieramenti politici, che in altre sedi invece rivendichiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche a nome del collega Lion dichiaro di voler sottoscrivere questo emendamento che condivido. Naturalmente, voteremo a favore.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento è stato valutato in Commissione bilancio. Esso è di grande impatto, anzi di grandissimo impatto sotto il profilo finanziario. Io credo sia opportuno che il Governo si pronunci al riguardo, evidenziando con chiarezza quelle che sarebbero le ricadute di carattere finanziario con l'approvazione di questo emendamento. Infatti, gli emendamenti hanno una parte dispositiva ma hanno anche una parte relativa alla copertura e, quindi, io credo che i colleghi debbano sapere, nel momento in cui vanno a votare, che cosa approvano. Approvano un dispositivo e anche le relative coperture. Di conseguenza, credo che il Governo debba fare chiarezza su questo punto di estremo rilievo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo che dal punto di vista dei principi non si possa che apprezzare l'intendimento di portare miglioramenti agganciandoli all'attività di chi ha lavoro, di chi lavora nel pubblico e di chi lavora nel privato. Dal punto di vista finanziario e pratico, credo che tutti i colleghi si rendano conto che questo tipo di proposta è assolutamente inattuabile, perché verrebbe a costare, prudenzialmente, 4 mila miliardi, forse dai 4 mila ai 10 mila miliardi.

Quindi, questo vorrebbe dire non soltanto svuotare completamente la legge finanziaria, ma creare anche una situazione di crisi drammatica in tutti gli altri settori di intervento di questa legge finanziaria, non esistendo assolutamente in questo momento le risorse. L'emendamento è altamente apprezzabile, ma, data l'impossibilità di avere risorse per farvi fronte, è assolutamente impraticabile, perché vorrebbe dire svuotare completamente la finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fiori 23.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo per dire che Alleanza nazionale voterà con convinzione questo articolo 23, perché esso contiene una promessa mantenuta da parte del Governo nei confronti delle forze dell'ordine. Riteniamo che la sicurezza del cittadino passi attraverso gli uomini in divisa, che devono essere motivati e incentivati nella loro attività.

Abbiamo concluso un contratto che, certamente, non è il miglior contratto possibile ma, comunque, per le forze dell'ordine e le Forze armate è migliore rispetto al passato. Con gli stanziamenti previsti, che sono stati più corposi, l'inflazione presunta degli anni precedenti diventa reale. Inoltre, manteniamo l'impegno sulla parametrizzazione perché questo è l'elemento che divide le Forze armate e le forze dell'ordine dal pubblico impiego *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non parlare Ascierto, dimettiti!

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi! L'onorevole Ascierto sta svolgendo il suo intervento: per cortesia, a destra e a sinistra, un po' di tranquillità.

FILIPPO ASCIERTO. Stavo parlando della necessità della parametrizzazione e della divisione dal pubblico impiego delle forze dell'ordine e delle Forze armate perché il loro lavoro presenta una specificità diversa, con tutto il rispetto per il pubblico impiego. Manteniamo l'impegno con stanziamenti che prendono avvio con questa finanziaria e si concluderanno nel 2005.

Certamente, avremmo preferito stanziare tutti i fondi già con questa legge finanziaria ma la situazione economica non dipende certamente da questo Governo, viene da molto lontano e questo era il massimo sforzo che si poteva fare.

L'impegno è mantenuto, le forze dell'ordine lo sanno, i sindacati e le rappresentanze ne hanno preso atto nel momento in cui si sono incontrati con il Presidente del Consiglio, il Vicepresidente del Consiglio e gli altri membri del Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non parlare, dimettiti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

FILIPPO ASCIERTO. Inoltre, sono stati stanziati dei fondi per la specificità del lavoro in strada, del lavoro a rischio, proprio delle forze dell'ordine.

In conclusione, si può dire una cosa sola: non si può volere ciò che non si è fatto avendone avuto la possibilità. Quindi, la sinistra non può presentare quegli emendamenti, in modo strumentale, e rivendicare ciò che non ha fatto quando ne aveva l'opportunità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, i colleghi, ovviamente, si aspettano che io faccia presente che l'orario di chiusura è

ampiamente superato (*Vivi applausi*). Però, Presidente, i colleghi devono consentirmi di intervenire su un episodio accaduto poco fa, sul quale vorrei richiamare la sua attenzione, e che deve essere preso con un po' più di serietà.

Il collega Fiori ha presentato un emendamento con la compensazione del gruppo di Alleanza nazionale. I servizi della Camera, la Commissione bilancio e lo stesso Governo non hanno eccepito nulla su questa copertura. Il metodo delle coperture globali per compensazione è una delle cause di questa gestione della finanziaria perché, Presidente, se ognuno di noi deve ricercare una copertura precisa all'emendamento che presenta, deve quantificarlo e deve coprirlo. Le coperture globali favoriscono la presentazione anche di emendamenti che non sempre sono quantificati e coperti. A questo si prestano, in qualche modo, il Governo, la Commissione, l'Assemblea, la prassi.

Io penso, signor Presidente, che occorra una riflessione perché questa prassi porta, poi, agli episodi che sono accaduti. A me spiace molto dirlo, potrei ironizzare ma voglio dirlo seriamente.

Il ministro Giovanardi ha svolto, a nome del Governo, un intervento puntuale e preciso; potrei, perfino dire, a titolo personale: meno male che lo ha fatto.

Signor Presidente, però, non si può dire che l'emendamento Fiori 23.26 non fosse coperto finanziariamente perché, altrimenti, il Governo e la Commissione sarebbero composti da persone poco serie. Conseguentemente, Presidente, la prego di tenere presente che tale questione riveste una certa importanza; quanto sto dicendo dovrebbe valere, a mio parere, per questo disegno di legge finanziaria ed inoltre sarebbe anche il caso che la Giunta per il regolamento e la Commissione svolgessero un approfondimento affinché non abbiano più a ripetersi situazioni di questo genere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Boccia. Sia io sia, credo, il presidente della Commissione bilancio condividiamo quanto da lei affermato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Intervengo in merito all'articolo 23 e mi rivolgo all'onorevole Ascierio al quale dico di essere arrivato, in tutti i sensi, in ritardo; anche perché l'emendamento, a cui il collega Ascierio faceva riferimento nel suo intervento, è stato votato un po' di tempo fa e riguardava la parametrizzazione. L'onorevole Ascierio ha colto l'occasione della votazione dell'articolo 23 per chiarire il suo punto di vista e quello del suo gruppo.

Però, c'è un precedente; infatti, un anno fa, sempre in quest'aula, in occasione dell'esame della legge finanziaria voi, di fronte alle nostre contestazioni in ordine agli impegni elettorali che avevate assunto nei confronti del comparto difesa-sicurezza — stiamo parlando, lo dico ai colleghi che non fanno parte delle Commissioni affari costituzionali e difesa, di qualcosa come 450 mila persone che servono, in divisa, il nostro paese — e che non avevate mantenuto, la risposta che avete dato — eravamo nel 2001 — è stata che nel 2002 avreste risposto positivamente a quegli impegni. Ebbene, onorevole Ascierio, adesso siamo nel 2002.

Il problema che abbiamo posto con i nostri emendamenti e le nostre riflessioni riguarda il fatto che nel disegno di legge finanziaria alla nostra attenzione non solo non avete mantenuto gli impegni che avevate assunto in campagna elettorale ma non avete nemmeno mantenuto quelli assunti nella scorsa finanziaria. Inoltre, nella finanziaria per il 2003 voi prevedete che l'80 per cento degli investimenti in questi comparti saranno operativi dal 2005; in particolare, il finanziamento della parametrizzazione — che rappresentava un punto centrale della vostra campagna elettorale e sulla quale, probabilmente, avete avuto anche il consenso di qualche militare e di qualche poliziotto — sarà disponibile, ri-

peto, soltanto dal 2005. Questo è ciò che oggi abbiamo contestato; allora, attendiamo la prossima finanziaria, anche perché i prossimi investimenti riguarderanno il 2006; un anno nel quale, forse, anche grazie al voto di molti militari e di molti poliziotti che avranno aperto gli occhi sulle vostre promesse elettorali, voi non governerete più questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

FILIPPO ASCIERIO. Nel 2005 saremo ancora al Governo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> ..	168).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spena 23.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	225).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spena 23.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	384).

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, non voglio rubare il lavoro al collega Boccia ma — apprezzate le circostanze e dato che il dibattito che si è svolto è stato proficuo, approfondito ed ordinato e tenuto conto del numero delle votazioni effettuate — propongo di interrompere a questo punto i lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della Commissione bilancio a che ora ritenga opportuno iniziare i lavori domani mattina.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, riterrei opportuno cominciare alle ore 9,30.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito avrà luogo nella seduta di domani che avrà inizio alle 9,30.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo *(ore 20,45)*.

ALDO PREDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare al ministro delle attività produttive la risposta all'interrogazione che ho presentato unitamente ai colleghi Albonetti, Sedioli e Sandri, in merito alla vendita da parte dell'ENI di Polimeri Europa. È un problema che tocca migliaia di famiglie a Ravenna, a Ferrara e a Porto Torres. Se la risposta non sarà immediata, credo che l'intervento del Governo sarà molto limitato.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per pregarla di sollecitare la risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 4-03817, presentata il 16 settembre 2002 nella seduta n. 186.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alle interrogazioni presentate dai colleghi.

Sull'ordine dei lavori *(ore 20,46)*.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero sapere se quanto lei ha affermato in merito all'orario di inizio dei lavori di domani mattina sia la comunicazione formale dell'ordine del giorno che si rende alla conclusione della seduta con l'annuncio del calendario di domani e dopodomani, dal momento che intendo parlare su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ho precisato che la seduta di domani mattina avrà inizio alle 9,30.

ANTONIO BOCCIA. Vorrei sapere se questa è la comunicazione che lei è tenuto fare alla fine della seduta di oggi con riferimento al calendario di domani e dopodomani. Infatti, è su questo che intendo parlare, ossia sull'articolo 26 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, sto per dare comunicazione dell'ordine del giorno di domani, recante il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2003.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, se lei annuncia l'ordine del giorno della seduta di domani, vorrei intervenire su questo argomento. Vorrei sapere se lei ha fatto questo annuncio.

PRESIDENTE. No, ma se lei me lo chiede ora do lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 novembre 2002, alle 9,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis-A).

— *Relatori:* Angelino Alfano, per la maggioranza; Michele Ventura e Russo Spena, di minoranza.

Per un richiamo al regolamento (ore 20,48).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, l'articolo 26 del regolamento stabilisce che il Presidente della Camera annuncia, prima di chiudere la seduta, l'ordine del giorno e l'ora delle sedute dei due giorni successivi di lavoro. Se vi è opposizione, l'Assemblea decide per alzata di mano, sentito un oratore contro e uno a favore e per non più di dieci minuti ciascuno.

Signor Presidente, nella sua comunicazione all'Assemblea è stata data notizia solo dell'ora di inizio della seduta di domani mattina. Lasciamo perdere il fatto che non è indicato l'orario di inizio della seduta di dopodomani: non sollevo questa obiezione e mi limito a considerare la giornata di domani.

Per quanto riguarda l'ora di inizio della seduta, signor Presidente, mi oppongo alla sua dichiarazione di fissare solo il termine delle 9,30 e propongo di fissare i seguenti orari: 9,30 – 13,30 e 15,30 – 20,30; le chiedo, inoltre, di sottoporre questa mia richiesta al voto dell'Assemblea, come prevede il primo comma dell'articolo 26.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, un minimo di flessibilità c'è sempre stata. Ho applicato la seconda parte dell'articolo 26 del regolamento, che stabilisce che, nel caso in cui sia stata stabilita, a norma degli articoli precedenti, l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea o della Commissione, il Presidente forma l'ordine del giorno sulla base del programma e del calendario approvati. Non si applica, in questo caso, la seconda parte del comma 1.

ANTONIO BOCCIA. Ma non c'è l'orario!

PRESIDENTE. Ma l'orario del calendario ha quella flessibilità che consente al Presidente, apprezzate le circostanze...

ANTONIO BOCCIA. No, Presidente, non c'è l'orario!

PRESIDENTE. Sta bene. Esamineremo questo precedente cui si riferisce l'onorevole Boccia per il futuro. Per ora, se l'onorevole Boccia me lo consente, direi che domani mattina alle 9,30 si svolgerà il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle 20,50.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 novembre 2002, a pagina 6, prima colonna, riga cinquantesima, dopo la pa-

rola « modificato » si intende inserito un punto; la parola « ripercorreremo » si intende sostituita dalle parole « Ripercorriamo allora »;

sempre a pagina 6, seconda colonna, riga ventesima, la parola « opposizioni » si intende sostituita dalla parola « posizioni ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,30.